

# Nessuna cambiale in bianco

Le elezioni politiche del 25 settembre scorso hanno emesso un verdetto chiaro e inequivocabile: le forze politiche che da anni attaccano pretestuosamente e violentemente il mondo delle armi sportive, la legittima difesa e l'attività venatoria hanno perso. E al di là dei giochini post elezioni e della innata ritrosia ad ammettere la sconfitta, hanno perso non soltanto nei numeri, ma anche nella linea politica. Non voglio certamente dire che il ridimensionamento di alcuni partiti e movimenti sia da addebitare alle loro posizioni antiarmi. Diciamo, piuttosto, che l'ostinazione nell'affrontare l'argomento armi con temi ritriti e farciti da un insopportabile approccio ideologico, in un particolare momento storico com'è quello che stiamo vivendo, non ha portato loro particolarmente fortuna. Ma se i cittadini hanno deciso di ridimensionare il peso in parlamento di quei "contenitori politici" che per anni hanno lasciato i vari Amati, Granaiola, Verini, Magi, Di Maio scorrazzare nel deserto delle ideologie disarmiste, possiamo dire che gli appassionati del tiro, i collezionisti, nonché i cacciatori possono dormire sonni tranquilli da adesso in avanti? Vi dico la verità: non lo so. Non ne sono del tutto convinto, perché mentre scrivo queste riflessioni un governo con il nome e il cognome dei vari ministri ancora non c'è. Ma non sto tranquillo neanche perché per uno dei ministeri chiave per il nostro settore, il ministero dell'Interno, si fa insistentemente il nome di un candidato che pur avendo collaborato per un po' di tempo con l'allora ministro dell'Interno, Matteo Salvini di cui fu capo di gabinetto, e potendo vantare un alto profilo professionale e istituzionale, fa pur sempre parte di quell'apparato che non ha mai amato troppo l'idea di avere cittadini armati. E poi, come faccio a dimenticare una delle operazioni più offensive, inutili e costose per tiratori e cacciatori, quella della primavera del 2003, quando Giuseppe Pisanu, ministro dell'Interno di un governo che in teoria non avrebbe dovuto "disturbare" i legali possessori di armi, ordinò a tutte le questure d'Italia la revisione straordinaria "una tantum" delle licenze di Porto di fucile per uso caccia e Porto di fucile per l'esercizio del Tiro a volo? Ope-

**Speriamo che il governo che verrà non prosegua sulla strada di demonizzare e umiliare i legali detentori di armi**

razione sventolata come iniziativa di un esecutivo attento alla sicurezza pubblica con molta più enfasi rispetto ai risultati che smascherarono il grave errore di valutazione di Pisanu e di tutti quegli ignoranti che avrebbero desiderato sentirsi dire che le armi erano nelle mani di pericolosi malati di mente.

Se sarà veramente un governo di centro-destra chiamato a guidare il Paese, so per certo che tra i parlamentari eletti ci sono uomini e donne che non hanno mai palesato posizioni disarmiste e, anzi, in alcuni casi si sono spesi nella difesa dei legittimi diritti dei detentori di armi. È il caso, per esempio, del senatore Giovanbattista Fazzolari di Fratelli d'Italia, che con un intervento legislativo preciso, ha consentito all'Italia di uscire dal Medioevo e di "liberalizzare" anche nel nostro Paese il tremendo 9 parabellum.

C'è tanto da fare nell'ambito della normativa che regola il mercato interno delle armi e delle autorizzazioni di ps necessarie per svolgere legalmente l'attività venatoria e le discipline sportive del tiro. Quello che chiediamo noi appassionati di armi non sono regali, ma la disponibilità del parlamento e delle autorità chiamate a svolgere il controllo della corretta applicazione in periferia (questura e prefetture) a smetterla di trattarci come cittadini di serie C, buoni per pagare tasse di concessione di governative, ma all'occorrenza utili sacchi su cui sfogare mai repressi fini punitivi. Siamo disposti a sederci ai tavoli tecnici in cui vi sia la volontà politica a migliorare e a rendere più attuale e moderno il quadro normativo italiano.

Non abbiamo alcun timore e confrontarci, perché non abbiamo nulla da temere: chi è appassionato delle discipline sportive con armi, chi ama la caccia, chi preserva la cultura collezionando armi sa che occorrono regole chiare e che è necessario rispettarle per ottenere in cambio proprio il rispetto degli altri cittadini e delle istituzioni.

Siamo in tanti a sperare che il risultato delle elezioni regali un clima più sereno. Ma non firmiamo cambiali in bianco: quello che ci interessa sono soltanto i fatti.